

**Studiare la preminenza cavalleresca nelle società locali / 2:
visibilità, definizioni formali, integrazione nei sistemi politici**

di Sandro Carocci e Maria Elena Cortese

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Cavalieri di campagna (Italia, secoli XI-XIII):
casi di studio. Parte II**

a cura di Sandro Carocci e Maria Elena Cortese

Firenze University Press



Studiare la preminenza cavalleresca nelle società locali / 2: visibilità, definizioni formali, integrazione nei sistemi politici

di Sandro Carocci e Maria Elena Cortese

I curatori presentano la seconda serie di contributi dedicati ai cavalieri rurali nell'Italia medievale, proseguendo il percorso di ricerca collettiva già illustrato nella prima parte. I saggi approfondiscono in particolare i problemi di identificazione dei *milites* nella documentazione, i problemi legati alla loro visibilità e invisibilità, nonché le forme di integrazione nei contesti politici locali e sovralocali, offrendo nuovi elementi per comprendere la varietà delle preminenze cavalleresche nelle campagne.

The editors present the second set of contributions devoted to rural knights in medieval Italy, continuing the collective research project introduced in the first part. The essays focus in particular on the problems of identifying *milites* in the documentation, the mechanisms of their visibility and invisibility, and their integration within local and supralocal political contexts, providing new insights into the variety of knightly preeminence in rural societies.

Medioevo, secoli XI-XIII, Italia, Toscana, Umbria, Puglia, cavalieri, *milites*, campagne, società rurale, fonti, lessico sociale, visibilità, potere locale.

Middle Ages, 11th-13th centuries, Italy, Tuscany, Umbria, Puglia, knights, *milites*, countryside, rural society, sources, social vocabulary, visibility, local power.

Gli articoli raccolti in questa sezione proseguono il percorso di ricerca avviato nell'ambito del progetto PRIN 2022HFMYY *Il tempo dei cavalieri. Preminenze cavalleresche, società locali e poteri: nuove prospettive sulle campagne italiane (secoli XI-XIII)*, già presentato in una prima sezione monografica nel fascicolo 2025/2 di questa rivista. Come è stato spiegato più ampiamente nell'introduzione a quella raccolta, l'indagine mira a mettere a fuoco la presenza e il ruolo dei combattenti a cavallo nelle società rurali italiane: un gruppo ampio e composito, ancora in gran parte sfuggente nelle fonti e poco esplorato dalla storiografia.

Come quelli pubblicati nel numero precedente, i contributi qui riuniti sono casi di studio, che insistono in particolare su alcuni nodi problematici già emersi, approfondendoli e in parte riorientandoli: la difficoltà di identi-

ficare i *milites* nella documentazione, i meccanismi di visibilità e invisibilità delle loro funzioni militari, il rapporto tra definizioni formali e riconoscimento sociale, nonché le modalità concrete della loro integrazione nei sistemi politici locali e sovralocali. Il lessico ‘sociale’ fu a lungo ambiguo e polisemico. In molte aree italiane i termini *miles* e *militia* furono usati poco e tardi. Solo nel XIII secolo cominciò ad affermarsi l’attribuzione di titoli e qualifiche di distinzione da parte della società, e più raramente dei poteri superiori – come comuni urbani o monarchie – tramite anche la redazione di elenchi o liste. Ne risulta un quadro che, pur confermando la varietà delle situazioni, rafforza l’idea di una preminenza cavalleresca spesso non esplicitata sul piano lessicale, ma riconoscibile attraverso una pluralità di indicatori.

Un primo gruppo di contributi affronta direttamente il problema della visibilità documentaria. Il saggio di Maxime Fulconis, dedicato alle campagne di Foligno, mostra come l’apparente assenza dei combattenti a cavallo nelle carte derivi in larga misura dai meccanismi di produzione, trasmissione e selezione delle fonti, più che da una loro reale marginalità. Analogamente, il contributo di Paolo Pirillo, incentrato sul territorio fiorentino tra XIII e XIV secolo, mette in evidenza la fluidità e l’incoerenza delle qualifiche cavalleresche nella documentazione, invitando a individuare lo status dei *milites* attraverso indicatori indiretti, quali la preminenza locale, le risorse economiche e gli stili di vita.

Altri saggi spostano l’attenzione sulle forme di organizzazione e sulla consistenza dei gruppi di combattenti a cavallo nel pieno XIII secolo. Sandro Tiberini, analizzando il caso perugino nella seconda metà del Duecento, distingue tra una più ampia componente di combattenti a cavallo di origine comitatina e il gruppo più ristretto dei *milites* di estrazione signorile, evidenziandone il peso numerico limitato all’interno degli eserciti comunali. Su un piano in parte diverso si colloca il contributo di Victor Rivera Magos, che, a partire da un’inchiesta angioina del 1282 relativa alla Terra di Bari, propone una prima riflessione sulla struttura della *militia* nel Regno di Sicilia, mettendo in luce sia le relazioni verticali con il potere regio e signorile, sia le dinamiche orizzontali radicate nel territorio.

Nel loro insieme, questi studi ampliano ulteriormente la gamma delle situazioni osservate, dal punto di vista sia geografico sia cronologico, e contribuiscono a precisare alcune delle linee interpretative già delineate. In particolare, essi confermano quanto la comprensione della preminenza cavalleresca nelle campagne richieda un costante confronto con i limiti e le ambiguità delle fonti, nonché un’attenzione specifica alle pratiche sociali che definivano, al di là delle etichette formali, il ruolo dei combattenti a cavallo nelle società locali.